

WALTER
PASSERINI**DOV'È FINITO
LO STATUTO
DEI LAVORI**

Quanto tempo è passato dall'invio alle parti sociali della bozza di legge delega per introdurre nel nostro Paese il cosiddetto Statuto dei lavori. Sono ormai oltre quattro mesi da quell'11 novembre in cui il **ministro del Lavoro** l'ha inviato, ma il grande pubblico non ne sa più nulla. Sarà una questione da addetti ai lavori, sarà l'ambizione di inglobarlo nel disbosciamento delle norme sul lavoro (un corpo normativo, si legge nella relazione alla delega, con oltre mille atti e 15 mila tra precetti e disposizioni, che irregimentano i rapporti di lavoro). Ma proprio in un momento di crisi e di ritorno della domanda di lavoro temporaneo, evitare la frattura tra protetti e non tutelati, introducendo uno Statuto dei diritti minimi, universali e di cittadinanza e non legati al tipo di contratto di lavoro sarebbe un'assoluta priorità. Se non ora, quando?, si chiedono precari e temporanei. A quando il diritto alla maternità al di là del contratto posseduto? Quando la malattia verrà tutelata? Quando l'equo compenso, un contratto scritto e la regolarità dei pagamenti saranno non un'eccezione ma un diritto acquisito? Quando non ci saranno più lavoratori di serie A e di serie B?

